



# MIGRAZIONE

**Legge sugli stranieri: principi all'avanguardia nella nuova legge, ma proposte operative che discriminano anche gli svizzeri**

# EACCOGLIENZA

# SOLIDA TRADIZIONE MA NUOVI ABUSI

In un mondo che diviene ogni giorno più piccolo l'interculturalità, cioè l'incontro tra culture e civiltà, è diventato uno dei problemi più importanti. Non sfugge a nessuno che, se Benedetto XVI indica una via pacifica per la ricerca di soluzioni, altre forze puntano invece decisamente sullo scontro militare e purtroppo molti, ingenui e in assoluta buona fede, cadono nella trappola di chi vuol far salire la tensione per risolvere i problemi con le armi.

Le migrazioni sono una componente centrale dell'incontro tra culture. La loro regolamentazione è perciò molto delicata e suscita grande interesse. È quindi un bene che in un paese come la Svizzera dove è possibile farlo e dove siamo abituati a farlo, sia stato lanciato il referendum sulle nuove leggi sugli stranieri e sull'asilo. Di questi temi, oggi più che mai, è importante discutere e discutere ancora. Le soluzioni preconfezionate, senza pensare o pensando di fretta, non

solo non miglioreranno la situazione, ma la aggraveranno.

La nuova legge sugli stranieri ci fa fare un passo avanti e molti indietro. La revisione della legge sull'asilo invece butta sale su di una ferita e nasconde una trasformazione della politica svizzera tradizionale, di cui non misura le conseguenze.

In questo momento storico non è possibile che procedere altrimenti che con un governo rigido e deciso delle migrazioni, che non possono essere abbandonate alle loro logiche proprie. La capacità di accoglienza è infatti una risorsa limitata e non può essere sprecata, mentre gli squilibri economici nel mondo sono tali che la pressione migratoria è molto più alta. Inoltre

i problemi economici e sociali dei paesi d'accoglienza vanno attentamente considerati.

La Svizzera lo ha capito da tempo. Ma se l'immigrazione, riservate le situazioni d'emergenza, può essere limitata anche in modo drastico, gli immigrati devono poi essere integrati e i loro diritti fondamentali devono essere tutelati nel

loro e nel nostro interesse. Qualsiasi discriminazione, non motivata da interessi veramente preponderanti, ostacola l'integrazione e crea conflittualità pericolose.

La nuova legge sugli stranieri (art. 4) definisce il quadro entro cui deve avvenire l'integrazione e cioè il rispetto dei diritti fondamentali fissati dalla Costituzione federale, che a sua volta riprende la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Convenzione Europea dei diritti dell'uomo. Nessuna cultura, per nessun motivo può quindi pretendere che il rispetto della sua identità fuoriesca da questo quadro, ampio ma non illimitato. Le comunità straniere e ogni singolo immigrato devono poi dimostrare la volontà di integrarsi. E' qualcosa di molto presente in Svizzera, che è stata curata e sviluppato dall'associazionismo svizzero, straniero e misto. Il pericolo del comunitarismo, cioè del richiudersi in sé stessi, di una volontaria ghettizzazione, è almeno per il momento assai lontano. Infine la legge indica la necessità d'apertura e accoglienza da parte della popolazione indigena. Forse

nessun altro paese al mondo ha finora fissato per legge un simile principio e obiettivo.

Tutto bene, se non che poi il legislatore e la legge, ossessionati da ingiustificate paure, violano essi stessi questi principi. Preso dal panico il legislatore si spinge fino a discriminare persino gli Svizzeri che osano sposare uno o una straniera. Per quale motivo valido la legge limita il diritto a vivere con la propria famiglia? Perché questa legge introduce l'obbligo di organizzare la famiglia come la vuole lo Stato? Perché non si può decidere di far studiare un figlio dove si vuole, anche in un collegio all'estero, magari meno costoso? Perché il Codice Civile da anni garantisce a marito e moglie il diritto di avere domicili separati e la legge lo vieta agli stranieri, ma anche alle coppie miste, creando cittadini svizzeri di serie B? Come possiamo pretendere che gli stranieri rispettino i diritti fondamentali, quando la legge stessa li viola? Non è certo un

bell'esempio. Non ci vuole molto a comprendere che una situazione stabile e il rispetto dei diritti fondamentali sono una premessa indispensabile per l'integrazione. Poi magari la situazione economica sarà difficile. Si dovrà pretendere un contributo, anche importante, prima di poter beneficiare delle assicurazioni sociali, ma la possibilità di integrarsi sarà garantita.

La revisione della Legge sull'asilo è il frutto dell'ossessione e della paura. Il numero dei richiedenti d'asilo sta diminuendo drasticamente in tutta Europa e non certo per la politica svizzera più restrittiva nei confronti degli asilanti e nemmeno perché lo Stato ha proclamato che non darà più loro da mangiare, scaricando quindi il problema sulla società civile, che in qualche modo provvederà. La diminuzione dei richiedenti d'asilo è invece il frutto di un miglior controllo delle frontiere mediterranee, degli accordi di Dublino e di politiche estere che mirano a impedire a certi Stati l'uso

dei profughi come arma impropria. Se per noi è molto difficile impedire gli arrivi, per l'Albania o la Libia, per fare due esempi, è molto più facile ridurre le partenze. La politica dell'asilo va ripensata alla radice guardando in faccia alla nuova realtà. Riforme pseudodraconiane come quella varata dal parlamento non solo ci fanno fare figuracce facendoci passare per disumani, ma sono del tutto inutili e inefficaci. La Svizzera ha sempre preferito accogliere e anche pagare gli asilanti per poterli controllare da subito, anche se ha rinunciato a farli lavorare, per motivi non sempre validi. Con la nuova legge si favorisce invece il passaggio alla clandestinità (e magari anche alla delinquenza) adottando un modello che in Italia non ha dato buoni risultati. Quanto risparmiato oggi dovremo tornare a spenderlo con gli interessi. Due leggi quindi che non solo non rispettano i diritti fondamentali, ma che sono pure inefficaci e quindi politicamente sbagliate. ■

**La revisione della Legge sull'asilo è il frutto dell'ossessione e della paura. Il numero dei richiedenti d'asilo infatti sta diminuendo drasticamente in tutta Europa e non certo per la politica svizzera più restrittiva. Riforme pseudodraconiane come quella varata dal parlamento non solo ci fanno fare figuracce facendoci passare per disumani, ma sono del tutto inutili e inefficaci**